

MINI-REVIEW

Sport, identità e adolescenza: una breve rassegna

Marco Filippini¹, Vincenzo Filoso¹, Serena Genghi¹, Nunzia Annunziata¹, Nicole Nascivera¹

¹ SiPGI - Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Torre Annunziata, Napoli, Italy



Citation

Filippini M., Vincenzo Filoso V., Genghi S., Annunziata N., Nascivera N. (2023). Sport, identità e adolescenza: una breve rassegna. Phenomena Journal, 5, 83-87. <https://doi.org/10.32069/pj.2021.2.190>

Direttore scientifico

Raffaele Sperandeo

Supervisore scientifico

Valeria Cioffi

Journal manager

Enrico Moretto

Contatta l'autore

Marco Filippini
marco.filippini93@gmail.com

Ricevuto: 25 aprile 2023

Accettato: 4 giugno 2023

Publicato: 8 giugno 2023

ABSTRACT

The aim of this mini-review is to shortly review the scientific literature on the development of identity in adolescence and then subsequently shift the attention to the influence of sporting activity on the construction of the self. For the review of the literature, searches were made mainly using keywords on the topic “adolescent identity and the influence of sport on it”. By the literature emerged that there is a strong influence of the sport on the construction of identity in adolescence.

KEYWORDS

Identity, Adolescence, Sport, Self-Narrative Model, Athlete.

ABSTRACT IN ITALIANO

Lo scopo di questa mini-review è quello di rivedere brevemente la letteratura scientifica sullo sviluppo dell'identità nell'adolescenza per poi successivamente spostare l'attenzione sull'influenza dell'attività sportiva nella costruzione del sé. Per la rassegna della letteratura, le ricerche sono state effettuate principalmente utilizzando parole chiave sul tema “identità adolescenziale e influenza dello sport su di essa”. Dalla rassegna è emerso che esiste una forte influenza dello sport sulla costruzione dell'identità nell'adolescenza.

PAROLE CHIAVE

Identità, Adolescenza, Sport, Modello Autobiografico, Atleta.



Attribution-NonCommercial 4.0
International (CC BY-NC 4.0)

1. Introduzione

L'adolescenza è una fase di transizione caratterizzata da significativi cambiamenti psicosociali [1], in questo periodo inizia a costruire un senso coerente di sé e di identità.

Erikson [2] dice che la sensazione cosciente di avere un'identità personale si basa su due osservazioni simultanee: la percezione dell'uguaglianza di se stesso, il senso di continuità della propria esistenza del tempo e dello spazio, e almeno, la percezione del fatto che gli altri ci riconoscono con la stessa uguaglianza e continuità. In questo senso, concettualizza il ciclo di vita come una successione di periodi critici, ognuno di essi presenta un conflitto bipolare. Nello specifico, al quinto stadio, quello legato al periodo dell'adolescenza, il conflitto che l'individuo si trova ad affrontare: ruolo identità VS confusione di ruolo, risolto, nel caso di una traiettoria evolutiva positiva, con l'acquisizione dell'identità.

Marcia invece, identifica l'identità come un'identità-sé, un'organizzazione interna autocostruita e con bisogni, competenze, credenze e storie individuali dinamiche [3].

Bruner [4] introduce il concetto di narrazione come costruzione del sé, ovvero questa è adoperata dal soggetto per organizzare, interpretare e dare significato alle vicende della propria vita. L'autobiografia è dunque uno strumento in cui il soggetto dispone per potere dare un senso al sé ed al proprio essere nel mondo, attraverso la ricostruzione interpretativa degli eventi della propria vita.

L'autobiografia è per Bruner prima di tutto ciò che il soggetto dice di sé stesso, guidato dal bisogno di riconoscersi, definire la propria identità e di individuare, in un continuum temporale, una connessione tra gli eventi della propria vita passata, presente e futura. Secondo Bruner nella narrazione scegliamo il modo in cui ci presentiamo agli altri all'interno di un processo incessante di ridefinizione della propria identità e nello stesso momento avviene una rilettura della realtà circostante [4]. Raccontare la propria vita è per l'autore un modo per diventare ciò che si è veramente, ciò potrebbe significare rafforzare la propria immagine e la propria autostima.

Bruner ritiene che attraverso le narrazioni autobiografiche sia possibile individuare la presenza del sé di chi narra tramite 9 indicatori del sé [4], riconducibili ad alcune specifiche caratteristiche del sé: *Capacità di agire, Impegno, Risorse, Riferimento sociale, Valutazione, Qualità, Riflessività, Coerenza e Posizione*. Dal nostro punto di vista, il modello bruneriano presenta le caratteristiche che meglio si addicono allo studio della costruzione dell'identità dell'adolescente e delle modalità attraverso cui lo sviluppo di quest'ultima viene influenzata dalla pratica sportiva. Infatti, attraverso questo modello narrativo della costruzione del sé, è possibile ripercorrere le tappe autobiografiche degli adolescenti, prestando attenzione a specifici indicatori del sé. L'obiettivo della breve rassegna è quello di ripercorrere brevemente la letteratura scientifica sullo sviluppo dell'identità atletica, per poi spostare l'attenzione sull'influenza che l'attività sportiva ha sulla costruzione del sé.

2. Materiali e Metodi

Metodi

Sono stati recuperati articoli pubblicati su riviste peer-reviewed in lingua inglese, sull'argomento "*l'identità adolescenziale e l'influenza dello sport su di essa*". Abbiamo scelto i nostri termini di ricerca sulla base di ricerche precedenti. Le fonti provenienti dai diversi repository sono state unite in un unico set di dati dopo aver rimosso i duplicati. Le ricerche sono state condotte separatamente sulla base dei seguenti termini: sport+identity+adolescence. Le ricerche basate su queste parole chiave sono state condotte in PubMed e Scholar.

3. Risultati

Uno dei primi ricercatori interessati a questo argomento fu Brewer, che intorno all'inizio degli anni '90 cercò di mettere in campo uno studio sistematico sull'identità atletica. Prima degli studi specifici, la ricerca era focalizzata sui tratti caratteristici degli atleti in grado di raggiungere il successo. Lo studio di Brewer, Van Raalte e Linder [5] aveva l'obiettivo di sistematizzare e concettualizzare l'identità atletica. Questo studio ha suggerito che l'identità atletica prende forma confrontando due aspetti, la struttura cognitiva e il ruolo sociale, che si costruisce attraverso il feedback che gli atleti ricevono da valutazioni esterne (genitori, allenatori, compagni di squadra). Questo sondaggio ha portato alla creazione della Athletic Identity Measurement Scale (AIMS), costituita da 10 domande con risposte su scala Likert a 7 punti, da "fortemente d'accordo" a "fortemente in disaccordo", con punteggi più alti riferiti a maggiore connessione con lo sport. Successivamente, il lavoro di Proios [6] ha dimostrato che il concetto di identità atletica è multidimensionale, sostenendo l'ipotesi di Hale et al. [7] che una rappresentazione atletica dell'identità unidimensionale non è appropriata alla realtà.

Ci sono tre dimensioni considerate dall'AIMS, che contribuiscono alla formazione del concetto di identità atletica: identità sociale, esclusività e affettività negativa. Mentre lo strumento di misurazione AIMS di Brewer è rivolto agli atleti e al ruolo atletico nei contesti sociali, l'Athletic Identity Questionnaire (AIQ) di Anderson [8] è nato, invece, da un interesse nella valutazione della popolazione generale e del processo attraverso il quale l'etichetta "atletica" viene assegnata, valutata e mantenuta. Partendo dallo studio sull'identità, la ricerca ha analizzato il ruolo dell'identità rispetto ad aspetti generali dell'esistenza, come qualità della vita e resilienza. A questo proposito, uno studio di Findlay e Bowker [9] ha sottolineato come il grado di atletismo influenzi costrutti come il concetto di *sé* e *l'autostima globale*. In particolare, in un cluster di 351 adolescenti, i soggetti praticanti attività sportiva hanno mostrato una più solida autostima rispetto a non praticanti. Inoltre, lo studio di Edison, Christino e Rizzone [10] ha dimostrato che gli adolescenti sportivi hanno un minor rischio di burnout. Infatti, molti studi precedenti hanno analizzato il legame tra livello di identità atletica e capacità di adattamento, disturbi alimentari, comportamento illegale e aggressività. Lo studio di Baumert et al. [11] ha inoltre riscontrato che la parteci-

pazione allo sport riduce significativamente il rischio di sviluppare sintomi depressivi e ideazione suicidaria negli atleti adolescenti.

L'esperienza di infortunio risulta essere invece un fattore che influenza negativamente la salute psicologica degli sportivi. In tal senso, lo stato dell'arte mostra come negli sportivi si rilevano sintomi da DPTS e afferenti ad un episodio depressivo durante la convalescenza conseguente ad un infortunio.

Lo sport incide inoltre positivamente sull'autoconsapevolezza del proprio corpo, infatti è stato riscontrato che gli adolescenti praticanti sport hanno una consapevolezza maggiore del proprio corpo e dei cambiamenti legati allo sviluppo puberale, riuscendo ad avere anche un grado maggiore di sicurezza nella vita sociale, come ad esempio nell'ambito scolastico [13]

Le esperienze di sport di gruppo, infine, sembrano favorire lo sviluppo dell'identità atletica [15], come viene poi confermato anche in studio di Murray [16], dove viene evidenziato come il fattore sociale di uno sport di squadra incide sulla decisione di continuare la carriera sportiva o meno.

4. Conclusioni

A partire dal modello narrativo della costruzione del sé elaborato da Bruner e dalla presenza di strumenti che valutano l'identità atletica, quali lo strumento di misurazione AIMS di Brewer rivolto agli atleti e il questionario AIQ teorizzato da Anderson destinato a valutare la popolazione generale rispetto alla loro idea di "personalità atletica", vogliamo proporre una metodologia di indagine sia qualitativa che quantitativa che evidenzia le caratteristiche predittive in termini di costruzione dell'identità sportiva. Si ipotizza inoltre di costruire uno strumento basato sulla "Topic Analysis" delle storie di vita dei partecipanti sportivi.

Nello specifico, lo scopo è quello di costruire un'intervista semi strutturata che ha come punto di riferimento i 9 indicatori del sé proposti da Bruner [4]. Tale strumento verrà poi messo a confronto con i risultati di questionari quantitativi già esistenti che valutano le caratteristiche del sé di sportivi che praticano attività sia individuali che di squadra. Proporre, quindi, un nuovo metodo di studio circa l'identità sportiva e i fattori che la determinano.

BIBLIOGRAFIA

1. Valkenburg, P. M., Koutamanis, M., & Vossen, H. G. (2017). *The concurrent and longitudinal relationships between adolescents' use of social network sites and their social self-esteem*. *Computers in human behavior*, 76, 35-41.
2. Erikson, E. (1968). *Identità: giovinezza e crisi*. New York: W. W. Norton & Company.
3. Marcia, J. E. (1980). *Adolescent Identity*. In J. Adelson (ed.), *Manuale di psicologia adolescenziale*. New York: Wiley.
4. Bruner, J., Weisser, S. S. (1991). *L'invenzione dell'io: l'autobiografia e le sue forme*, tr. It. In alfabetizzazione e oralità, a cura di D. R. Olson, N. Torrance. Milano: Cortina Editore, 1995, 137-135.
5. Brewer, B. W., Van Raalte, J. L., & Linder, D. E. (1993). *Athletic identity: Hercules' muscles or Achilles heel?*. *International journal of sport psychology*.
6. Proios, M. (2012). *Factor validity of the Athletic Identity Measurement Scale in a Greek sample*. *International Journal of Sport and Exercise Psychology*, 10(4), 305-313.
7. Hale, B. D., James, B., & Stambulova, N. A. T. A. L. I. A. (1999). *Determining the dimensionality of athletic identity*: A MacPherson, E., Kerr, G., Stirling, A. (2016). *The influence of peer groups in organized sport on female adolescents' identity development*, *Psychology of Sport and Exercise*, 23, 73-81.
8. "Herculean" cross-cultural undertaking. *International Journal of Sport Psychology*.
9. Anderson, C. B., Masse, L. C., & Hergenroeder, A. C. (2007). *Factorial and construct validity of the athletic identity questionnaire for adolescents*. *Medicine e science in sports and exercise*, 39(1), 59-69
10. Findlay, L. C., & Bowker, A. (2009). *The link between competitive sport participation and self-concept in early adolescence: A consideration of gender and sport orientation*. *Journal of youth and adolescence*, 38, 29-40.
11. Edison, B. R., Christino, M. A., & Rizzone, K. H. (2021). *Athletic identity in youth athletes: A systematic review of the literature*. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18(14), 7331.
12. Baumert Jr, P. W., Henderson, J. M., & Thompson, N. J. (1998). *Health risk behaviors of adolescent participants in organized sports*. *Journal of adolescent health*, 22(6), 460-465.
13. Manuel, J.C.; Shilt, J.S.; Curl, W.W.; Smith, J.A.; Durant, R.H.; Lester, L.; Sinal, S.H. *Coping with sports injuries: An examination of the adolescent athlete*. *Adolescence Journal Health* 2002, 31, 391-393.
14. Lubans D.R; Morgan P.J; McCormack A (2010). *Adolescents and school sport: The relationship between beliefs, social support and physical perception*. *Physical education and sport pedagogy*, 2011, pp.237-250.
15. MacPherson, E., Kerr, G., Stirling, A. (2016). *The influence of peer groups in organized sport on female adolescents' identity development*, *Psychology of Sport and Exercise*, 23, 73-81.
16. Murray, R.M. & Sabiston, C.M. (2022). *Understanding relationships between social identity, sport enjoyment, and dropout in adolescent girl athletes*, *Journal of Sport & Exercise Psychology*, 44, 62-66, <https://doi.org/10.1123/jsep.2021-0135>